

Ambassador's Remarks

Caro On. Capezzone, desidero ringraziarla per l'invito che mi ha rivolto con BAIA e Competere a partecipare a questo forum tra investitori innovativi e policy maker presso la Camera dei Deputati. Mi auguro che sia l'inizio di un dialogo costante e proficuo in merito alle politiche per l'innovazione che l'Italia vorrà adottare. E' molto importante che la concertazione degli interventi avvenga anche con soggetti, portatori di una nuova visione del business e fautori di cambiamenti strutturali e culturali di cui si avverte l'esigenza. Numerosi rappresentanti del settore privato hanno partecipato da protagonisti alle iniziative che la Partnership for Growth ha promosso, alcuni erano con me nella Silicon Valley un mese fa. Sono lieto di vedere come il network tra di voi si stia rafforzando grazie anche ad iniziative come questa.

Capita spesso che gli organi di stampa italiani ed internazionali mi rivolgano le stesse domanda: perché l'Italia attrae pochi investimenti dall'estero? Perché la crescita è così debole? Indubbiamente sono diversi i fattori da considerare e molti di questi determinano sia i pochi investimenti dall'esterno, sia le difficoltà del sistema produttivo. La scarsa diffusione di *venture capital* e *private equity*, di certo, testimonia la persistenza di limiti strutturali dell'ecosistema imprenditoriale.

Ne vorrei ricordarne alcuni: i costi derivanti dalla regolamentazione dei mercati, il trattamento fiscale, le rigidità del mercato del lavoro. La lista potrebbe continuare con la protezione della proprietà intellettuale e con le possibilità effettive di quotazione delle start-up o di acquisizione da parte di grandi gruppi. L'Italia deve migliorare in molte di queste aree, sebbene le opportunità di investimento non manchino.

A mio avviso, esistono componenti culturali, ma anche elementi del sistema finanziario e giuridico che determinano una scarsa propensione di rischio.

In una fase storica di crescita economica debole come quella attuale, le persone, le banche e le aziende ovunque si trovino, temono più del solito l'incertezza e la forte pressione competitiva esterna. Anche in America avvertiamo con chiarezza la richiesta di politiche protezionistiche che minimizzino i rischi sia per le aziende che per i lavoratori. Per questo si cerca di rafforzare i programmi che aiutano le persone ad affrontare un mercato in continua trasformazione, basati sulla formazione e gli ammortizzatori sociali.

Tuttavia, riteniamo essenziale che i governi promuovano con misure adeguate l'accettazione del rischio intelligente, l'investimento sul futuro e l'imprenditorialità innovativa. C'è bisogno di una maggiore accettazione del fallimento, dato che non tutte le idee o tutti i prodotti sono destinati al successo. Un sistema sociale e un ordinamento legale che penalizzano eccessivamente il fallimento, di fatto scoraggiano l'innovazione e l'imprenditorialità.

Sono certo che, dalla discussione che seguirà e dal lavoro che verrà fatto nelle prossime settimane, potranno emergere proposte precise e articolate. Nel corso degli ultimi due anni abbiamo dedicato numerose iniziative all'approfondimento del mercato dei capitali

di rischio, da cui sono emersi alcuni punti comuni utili per rispondere alla seguente domanda: cosa può fare il Governo per migliorare l'ecosistema imprenditoriale?

Il primo, su cui c'è ampio consenso, riguarda una politica fiscale che favorisca gli investimenti in start-up e in aziende ad alto potenziale, in buona misura già adottata in Francia e Inghilterra. Si tratta di un sistema di incentivi che premia gli individui, le aziende o i fondi che investono in aziende innovative, rendendo detraibili dal reddito tassabile le risorse così impiegate. In questo quadro anche i capital gain o i dividendi possono essere esentati dalla tassazione, soprattutto se reinvestiti. Misure specifiche possono applicarsi ai fondi pensione che fino ad ora hanno limitato gli investimenti azionari e innovativi.

Un altro strumento che altrove si è rivelato molto utile è la detassazione delle *stock option* al momento della concessione, e la tassazione esclusivamente degli utili maturati al momento della vendita. Questa misura remunera le performance ottenute dai manager di aziende quotate, elemento che, come abbiamo visto, è molto rilevante per i fondi internazionali.

Molti di voi proporranno altre misure di stimolo. Anche i pacchetti sulle liberalizzazioni del Ministro Bersani ne contenevano alcune. Oltre alla rimozione degli ostacoli che limitano l'efficienza economica a vantaggio dei consumatori, si proponevano incentivi fiscali alle aziende che aprono il loro capitale ai fondi di private equity o che decidono di quotarsi in Borsa.

Lascio ad altri esperti presenti qui in sala il compito di approfondire la possibilità di introdurre in Italia le cosiddette *liquidation preferences* sulle azioni detenute dai Venture Capital. Vale a dire la previsione di diritti rafforzati nel caso di liquidazione o vendita dell'azienda.

Su un altro versante, si dovrebbe trovare il modo per premiare le università che non solo registrano brevetti, ma li valorizzano favorendo la nascita di start-up e spin-off. In questo modo si potrebbe diffondere la cultura imprenditoriale, rendendo disponibili progetti di investimento con forti potenzialità, il cosiddetto *deal flow*, che generalmente attrae nuovi investitori. In molti Paesi competitivi il trasferimento tecnologico in ambito universitario viene realizzato assumendo innovatori di successo come docenti o consulenti.

L'Ambasciata Americana ha ospitato diversi esperti di trasferimento tecnologico. Tutti hanno ricordato che i casi di maggiore successo sono basati su un esteso e dinamico network tra soggetti appartenenti a diversi ambiti professionali e sulla collaborazione tra aziende e università, più che sulla creazione di burocrazie.

E' necessario, infatti, identificare e remunerare la proprietà intellettuale ovunque venga prodotta, facendola diventare una risorsa per la crescita delle università e delle aziende. Laddove vi siano capitale umano ed innovazione disponibile, i capitali non si fanno attendere. A tale proposito, l'Italia può puntare sul costo del capitale umano, ad esempio di un bravo ingegnere o di un giovane ricercatore, più basso rispetto alla Francia o alla Germania.

Se si riuscirà ad operare efficacemente su alcuni di questi fattori, vedrete che arriveranno anche i capitali stranieri in gran quantità. Negli Stati Uniti, per citare l'esempio che meglio conosco, la forte competizione tra i numerosi fondi per assicurarsi i migliori investimenti ad alto potenziale spinge molti ad andare all'estero per cercare operazioni più remunerative. E l'Italia, si sa, è un posto in cui molti vorrebbero venire!

La crescita economica e l'innovazione sono obiettivi condivisi da un ampio spettro di soggetti politici. Sono convinto che si possa lavorare per definire interventi strutturali, accettando di sostenere insieme i costi nel breve periodo. In particolare modo, se i risultati attesi sono l'avvio di nuove aziende competitive e la creazione di posti di lavoro di qualità, con i nuovi proventi fiscali che ne deriveranno.

Io amo questo Paese non solo per quello che è stato, ma soprattutto per quello che in questi anni ho visto nascere e crescere. Voi stasera testimoniate che esistono risorse e persone che potranno fare grande l'Italia anche in futuro. Mi auguro che presto le vostre storie diventino modelli vincenti per molti. Vi è infatti un grande bacino di creatività che necessita di nuovi percorsi, dei percorsi che voi state sperimentando con successo, per esprimere tutte le sue potenzialità.

DRAFTED: GPellicano (POL)
CLEARED: TDelare (ECON), RBoly (ECON), FCalise (ECON), JPreston (SCI),
FSignoretti (SCI)

